Si mira a un campionato di conferma della promozione

Foggia: basta con la spola tra A e B

Puricelli dice di avere a disposizione una squadra da 26 punti, e intanto pensa già a ottobre per acquistare (magari all'estero) un attaccante e un difensore di rincalzo

PAVULLO — Puricelli posa con Scala (alla sua destra) e tutti gli altri « nuovi ».

DALL'INVIATO
PAVULLO, 8 agosto

Nel clan foggiano pare si siano passata la voce: « tutto bene, squadra irrobustita, colmate le lacune, ci sarà magari da soffrire, però la salvezza è assicurata ».

Una sorta di filo conduttore che accompagna e tiene cucite le risposte dei nostri interlocutori, tecnici e giocatori: da Nocera, napoletano verace trapiantato a Foggia da quasi vent'anni, per giocarci una carriera da goleador, metter su casa e infine restare rossonero nello staff; a Puricelli, che a Foggia è tornato dopo quattro anni per impostare la campagna acquisti ed affiancarsi coi propri suggerimenti al più giovane Balestri, il trainer della promozione; dal friulano Gino Del Neri, cui dovrebbe toccare ancora l'incarico di regista avanzato; al centravanti Bordon, vagamente polemico ma non adombrato per un amichevole e stimolante giudizio espresso dal genoano Pruzzo sulla sua scarsa forza di reazione alle avversità; al difensore Renato Sali, cremonese di Ticengo emigrante alla rovescia.

Sali, infatti, un calciatore — anzi « un uomo prima che un calciatore », come egli stesso vuole precisare — che non mimetizza affatto le proprie idee di militante di sinistra e che troviamo nella hall dell'albergo intento a leggere l'*Unità*, è stato quattro anni con la Reggina in serie B prima di trasferirsi a Foggia tre stagioni or sono. Sali non ha, come dire?, ambizioni... settentrionalistiche: il Foggia gli va benissimo, tanto più che la squadra è stata rinforzata. Almeno sulla carta, come dicono Nocera e Bordon, Del Neri, Bruschini e Lorenzetti.

Puricelli va invece decisamente al di là: « vedo un Foggia da 25 o 26 punti, e molti staranno peggio di noi, sicuramente quattro o cinque squadre ».

Professione di ottimismo? Non sapremmo. Certo che la antica « testina d'oro » del Bologna e del Milan mette in vetrina una consistente carica d'ottimismo, sforzandosi di contagiare gente che forse non aspetta altro. « Ma è naturale che andrò in panchina con Balestri — dice Puricelli —. Ci mancherebbe altro! Ma assolutamente non andrò per imporre mie opinioni. Non ci saranno contrasti, d'altra parte io stesso, per accettare l'ingaggio propostomi dal Foggia, ho preteso che Balestri rimanesse al suo posto. Ci sarà collaborazione, reciproca, non ne dubito, ma logicamente vorrò sapere le sue intenzioni ».

« Com'è il Foggia? Glielo dico in breve: sul vecchio impianto abbiamo innestato tre uomini nuovi, Scala, Ripa e Ulivieri, ma credo che non sarà finita lì. In ottobre si riapriranno le liste e noi pensiamo a un difensore e a un attaccante. Guardi, siamo già robusti oggi però non escludiamo la possibilità di rafforzarci, anche attingendo al mercato estero. Lei dubita che sia possibile? Io invece sono certo che le frontiere verranno riaperte, ed anche molto presto. Noi abbiamo puntato gli occhi su calciatori stranieri, ma ci sono società italiane che sono andate anche oltre, perché li hanno già assunti e li stipendiano regolarmente ».

Il Foggia che con Puricelli, con Balestri e Nocera sta sgobbando sodo nella tranquillità di Pavullo, crescendo visibilmente un giorno dopo l'altro, tra sgroppate nei boschi circostanti e razioni di calcio atletico consumate nel grazioso stadio locale, è insomma un Foggia deciso a stracciare la scomoda tessera d'abbonamento all'ascensore che fa la spola tra la B e la A e viceversa. E' stato promosso e garantisce di possedere mezzi per guadagnare stabilmente lo spazio della riconferma. L'opinione collettiva, anche se nel collettivo c'è una voce nuova e particolarmente interessata come quella di Nevio Scala, che preferisce la prudenza, e una voce esperta come quella di Giovannino Lodetti che ammonisce saggiamente contro le insidie dei facili entusiasmi. Scala non ipotizza classifiche: dice solo, e ci tiene a sostenerlo, che la sua partenza da Milano è avvenuta senza traumi, che a Foggia e andato senz'ombra di disappunto una volta accettate al novantanove per cento le sue richieste economiche e logistiche, e che il resto è tutta invenzione. Lodetti invece, felice come un ragazzino per esser tornato in A in rossonero, dice che il Foggia potrebbe essere anche la rivelazione dell'annata ma è sicuro che ci sarà da lottare fino all'ultima giornata. Le « provinciali », nel calcio, non vivono di rendita.

g. mar.

Sull'erba di Wimbledon il tennis azzurro ha trovato la sua « Nazionale »

Non c'è solo Panatta: c'è una vera squadra

Il bravissimo Zugarelli e il solido Bertolucci dimostrano che oltre all'indiscusso numero 1 l'Italia può contare su ottimi giocatori - I nostri hanno affrontato con serietà un torneo che, nonostante tutto e tutti, resta di ineguagliabile prestigio

Se un anno fa, di questo periodo, qualcuno avesse pronosticato una Coppa Davis edizione '76 con gli azzurri protagonisti e addirittura favoriti, lo si sarebbe preso per megalomane o per pazzo. Chi non ricorda la clamorosa sconfitta di Panatta con Dominguez, che costò all'Italia un'inopinata e prematura eliminazione dal torneo? Chi non ricorda il Panatta abulico e nevrotico che sembrava ormai definitivamente condannato a umiliare con una totale mancanza di carattere e di coraggio i suoi grandi mezzi tecnici e atletici? Il tennis italiano pareva condannato ad avere un campione perennemente immaturo e tre o quattro uomini di media levatura, mai in grado di sfoderare il « do di petto » che distingue il giocatore di livello internazionale dal manovale dei tornei.

E invece, a distanza di un anno, la spedizione azzurra ritorna da Wimbledon con un sonante quattro a uno e soprattutto con la certezza di poter contare su di una squadra tra le migliori del mondo. Certo, alla base di questo « miracolo » c'è la metamorfosi caparbia e inattesa del nostro numero uno, passato dalle balorde e irritanti battute d'arresto in Davis al prestigioso palcoscenico dei « Masters » e al doppio trionfo di Roma e di Parigi.

Ma Panatta da solo, per quanto bravo, non basterebbe. E a dimostrare che Adriano non è solo ci ha pensato, a Londra, Tonino Zugarelli; che non si è accontentato di battere Taylor nella prima giornata assicurando all'Italia un punto di importanza decisiva, ma si è concesso il lusso di dare al successo azzurro le dimensioni di un trionfo facendo fuori il noiosissimo John Lloyd con tre set conclusivi giocati alla grande. Risultato: quattro singolari su quattro vinti sull'albionica erbetta, a dispetto di rimbalzi fasulli, giudici ottuagenari e avambracci doloranti. E, aggiungiamolo pure, un doppio che ha concesso ai britannici il punto della bandiera solo per una certa mancanza di determinazione e per il bellicoso ostruzionismo dei due immarcescibili fratelli Lloyd, due ossi duri davvero. Un doppio che ha mostrato anche un Bertolucci in ottima vena, disposto a sacrificarsi per rimediare agli imbambolamenti balneari di Panatta.

Classe e grinta, dunque, sono emerse, per la prima volta dai tempi d'oro di Pietrangeli, Gardini e Sirola, in eguale misura: e se ce ne fosse bisogno, Corrado Barazzutti può portare il suo valido contributo ai colori azzurri.

Che dietro questo felice momento del tennis italiano ci sia anche — o soprattutto — Nicola Pietrangeli, lo dicono tutti. Il capitano non giocatore ha avuto, certo, il vantaggio di lavorare su un materiale di prim'ordine, in un ambiente ringalluzzito e tonificato dalla resurrezione di Panatta. Ma lo spirito di squadra, a quanto pare, lo ha inventato proprio lui, Pietrangeli, riuscendo a far capire ai suoi che la Davis è un torneo a squadre, e non lascia posto agli isterismi da divo o ai litigi di corridoio. Se l'Italia, a differenza di altre nazioni, è in corsa per l'Insalatiera (snobbata da tennisti miliardari ma sempre di grandissimo prestigio) lo si deve proprio al fatto che Panatta, Bertolucci, Zugarelli e Barazzutti sono una squadra vera. Segno, dopotutto, che anche in tempi di superprofessionismo la Davis conta.

Non che i nostri quattro moschettieri, per puntare alla Coppa, vivano da francescani: diciamo che lottano ancora per una causa che molti considerano, a conti fatti (in dollari), persa.

Michele Serra

WIMBLEDON — I preziosi consigli di Pietrangeli a Zugarelli.

A proposito dei mondiali di ciclismo

Paolini con Moser

Ostuni propone di non tramutare in rancori le prevenzioni del passato

Prima di essere un ciclista, Enrico Paolini è un uomo serio sincero, schietto Un uomo che non ha vergogna dei propri sentimenti, di piangere quando la commozione è forte e incontenibile Chi l'ha visto in lacrime nel « box » dello scorso anno, quando il campionato mondiale partiva e lui era ai margini nei panni della riserva, avrà capito il dramma e le qualità umane di questo corridore Chi lo conosce profondamente, sa che non era invidia, bensì sofferenza per la mancata partecipazione E' stato un attimo, poi Enrico s'è ripreso guardandosi attorno con gesti di scusa E adesso che le maglie azzurre tornano di moda come i frutti di stagione, il suo nome è nuovamente fra i candidati più discussi

Perché? Perché alcuni lo ritengono un guastatore, un nemico di Moser, uno da tenere alla larga, per intenderci E qui si esagera, qui si sbaglia Non bisogna confondere le rivalità quotidiane con la data del prossimo cinque settembre, la data in cui Ostuni assegnerà la maglia coi colori dell'arcobaleno. Durante lo scorso Giro d'Italia, la Scic di Baronchelli, Riccomi, Panizza e Paolini ha giocato un brutto scherzo a Moser mentre il trentino sembrava lanciato verso il trionfo' Si come regola toccava a De Muynck sostenere il peso dell'inseguimento, e Moser può essere risentito per quella caccia furiosa condotta dagli elementi in bianconero, ma esistono interessi contrastanti (vuoi di marca, vuoi personali) dai tempi dei tempi del ciclismo, però al dispetto del momento non deve subentrare il rancore Moser, ragazzo intelligente, aperto alla discussione, forse ci ha già messo su una pietra, benché a proposito dei mondiali abbia dichiarato e sostenuto di voler attorno compagni di piena fiducia

E tornando a Paolini, sappiamo che ha parlato con Francesco « Se mi convocheranno sarò a tua disposizione, pronto ad eseguire il piano di battaglia del nostro commissario tecnico Desidero mettere fine a diverse gonfiate oltre misura, fermo restando che ad Ostuni difenderemo una causa comune nella quale dovremo essere veramente fratelli »

Alfredo Martini è un selezionatore giustamente stimato in tutti i settori, e l'altra sera, facendo due passi sotto il cielo della magnifica Umbria, confidava al sottoscritto senza ombra di misteri « Non potrò mica appiccicare a Moser dei francobolli. » Esatto. Martini cerca una squadra robusta e compatta, capace di appoggiare l'impeto di un Moser e l'esperienza, l'occhio lungo di un Gimondi, e di non lasciarsi sfuggire l'occasione per vincere in un'altra maniera, con un paio di pedine infilate in una fuga che i campioni soggetti a manovre e marcamenti di vario genere, potrebbero lasciare andare in porto E Paolini è appunto una pedina buona per qualsiasi tattica, e fondista e velocista, quindi basta con le prevenzioni probabilmente dopo la Coppa Placci (25 agosto) egli sarà uno dei migliori e in tal caso Martini non esiterà ad includerlo nell'elenco dei promossi.

Le gare di preparazione avranno un buon « test » anche nella Tre Valli Varesine, Dopo Pescara, Prato, Peccioli e Perugia si è tentati di abbozzare la formazione italiana, pur sapendo che i dimenticati di oggi potrebbero essere i ricordati di domani. Appaiono sicuri, Moser, Gimondi e Poggiali, idem o pressappoco Riccomi e Fabbri, e molto considerato Paolini, sta marciando a gonfie vele Carerzasi, deve crescere Santambrogio, e obbligato a combinare qualcosa di grosso Baronchelli, altrimenti addio viaggio per Ostuni, sono da tenere in evidenza Giuliani e Fontanelli, Cavalcanti e Guadrini e un pochino pure Gavazzi. E Bertoglio? E' nella medesima situazione di Baronchelli o sbotta, o rimane al palo. E per Battaglin la porta sembra chiusa poichè ha ripreso sabato e difficilmente recupererà totalmente salute e forma.

Qualcuno non s'offenda se l'abbiamo escluso da una « rosa » mutabile come i venti Varese e Imola daranno i risultati definitivi, toglieranno a Martini incertezze e timori, ed è scontato che due o tre corridori rimarranno delusi della scelta perchè a parità di merito, il c.t. sceglierà i ragazzi più disponibili e più tagliati alla tattica di corsa, pur rispettando il valore di ciascuno E intanto per cercare di vincere un titolo molto prestigioso e molto affrettatamente attribuito (una sola prova rimane una specie di lotteria, un colpo di fortuna), prepariamoci a perdere bene Moser sarà preso di mira come un uccello raro, Gimondi un po' meno anche perchè sparentà e disturba meno, e di conseguenza l'azione degli azzurri dovrà avere cento occhi e cento gambe Questo dirà sicuramente Martini ai suoi gironotti, e chissà col motto dell'uno per tutti e del tutti per uno potremmo anche arrivare ad essere protetti in patria

Gino Sala

Affermandosi nelle 250 e 350 del Gran Premio Pesaro Mobili

A Misano il giovane Uncini mette d'accordo i «grandi»

Agostini, due volte secondo dietro alla rivelazione della giornata, si rifà nella 500 a spese dello sfortunato e bravissimo Ferrari - Inattesa affermazione di Ziggiotto nella classe 50 - Bianchi rispetta i pronostici vincendo la 125

DALL'INVIATO
MISANO ADRIATICO, 8 agosto

Il quinto Gran Premio Pesaro Mobili di motociclismo ha portato alla ribalta il giovane recanatese Franco Uncini ed ha dato anche ad Agostini un'occasione di vittoria, mortificando il giovane milanese Ferrari che aveva dominato la gara delle « mezzolitro », vinta da « Ago » per un soffio: forse meno di 5 centimetri di vantaggio.

Johnny Cecotto, che in ragione delle prestazioni fornite ieri in prova era atteso grande protagonista, è invece stato costretto a due ritiri su due partenze: nelle 350 per un guasto alla moto e nella 500 per una caduta dovuta al cedimento della sospensione posteriore. Nelle 125 si è avuto l'atteso trionfo del neo-campione del mondo della classe Pierpaolo Bianchi e nelle 50 ha vinto come andiamo a raccontare. Ziggiotto.

Quando un pubblico eccezionale, per la felicità del Motoclub Tonino Benelli organizzatore della manifestazione, già gremiva le tribune e le collinette, i « microbolidi » hanno aperto la giornata. Doveva essere una passeggiata per Eugenio Lazzarini, vanto e gloria del motociclismo pesarese; invece il « fantino » non ha avuto fortuna. In testa, indisturbato per tredici giri, seguito da Giuliano, distanziava gli avversari giro su giro Al quattordicesimo passaggio ne Lazzarini ne Giuliano sono transitati, fermati entrambi da un grippaggio del motore. Così si è trovato in testa Ziggiotto su MTK, che ha vinto alla media di 112,025, precedendo di un soffio Però A Lazzarini restava la soddisfazione del giro più veloce (il secondo in 1'43"4, alla media di chilometri orari 121,439), nuovo record della pista.

Per la seconda corsa vanno in pista le 350. Cecotto miglior tempo in prova, Agostini e Villa piloti di rango mondiale sono attesi al confronto diretto, con Uncini Consalvi e Pileri a fare da outsiders. La corsa ha uno svolgimento entusiasmante, a conferma di tutti i motivi agonistici che gli si riconoscevano.

Il più svelto in partenza è Agostini e nella sua scia è Cecotto. Per cinque giri Giacomo conduce al comando, tallonato da Cecotto che lo « salta » nel corso del sesto. Appena il tempo di entusiasmare i radiocronisti di Caracas e al nono giro (dopo aver percorso l'ottavo in 1'27"2/10, giro più veloce della giornata) Cecotto si presenta in ritardo prendendo la via dei box per un guasto al freno posteriore. Agostini è di nuovo al comando seguito da Consalvi e da Uncini. Nel corso dell'undicesimo giro una caduta toglie di gara Consalvi (il pilota riporterà soltanto lievi ferite ad un piede) ed è Uncini ad assumere il ruolo di inseguitore del battistrada. Ha un ritardo di 6"6/10 che ricupera rapidamente superando Agostini nel corso del diciassettesimo giro

I restanti sei giri lo vedono distanziare sempre più l'ex « numero uno » alle prese con una moto che onestamente soltanto un campione della sua stazza può tenere in pista tanto sono vistosi gli sbandamenti della ruota anteriore Da segnalare anche la lotta di Pileri per guadagnare un onorevole piazzamento (certo l'ingegner Moeller ha dato alla Morbidelli macchine eccellenti ma forse le ha fatto perdere un pilota di valore con la sua antipatia per il ternano) e la bella corsa disputata da Matteoni e da Felice, fratello minore di Giacomo Agostini

Nella classe 125 il neo campione del mondo Pier Paolo Bianchi con l'imbattibile Morbidelli si è imposto andando al comando uno dal primo giro, festeggiando così, nel modo più autoritario il suo nuovo blasone di campione del mondo della classe Praticamente immutate dal primo all'ultimo dei tredici giri le posizioni anche per i piazzamenti dei primi cinque Bianchi comunque, per dare una impronta accettabile alla corsa, durante il nono giro ha stabilito il nuovo record della classe col tempo di 1'32" alla media di km. 136,487.

Dopo l'inattesa vittoria nelle « tre e mezzo » Franco Uncini ha battuto Giacomo Agostini e tutta l'illustre compagnia anche nelle 250, concedendosi un bis quanto mai sorprendente. In verità già ieri in prova Uncini aveva chiaramente « annunciato » le sue intenzioni, ma una doppietta per di più ai danni di Giacomo Agostini, non era certo nelle previsioni. Agostini in questa classe tornava a correre dopo undici anni, ed ha dalla sua molte attenuanti, compreso il fatto che la Morbidelli ha forse ancora una relativa competitività. Quello che rende prestigiosa la vittoria di Uncini e la straordinaria sicurezza che ha ostentato sia nell'inseguimento che dopo aver conquistato la posizione di testa.

Alla partenza il più svelto è stato Conforti (nel corso del nono giro quando era quarto sarà costretto a ritirarsi per un guasto) ma al secondo passaggio Agostini era già in testa seguito da Conforti, Ricchetti, Uncini, Torelli e Villa. Con una splendida rimonta Villa ha raggiunto Agostini e lo ha superato durante il settimo giro con Uncini terzo piazzato. Il distacco di un filo del carburatore ha costretto Villa ad una breve fermata ai box e Giacomo ha ripreso il comando della corsa, ma un giro dopo Franco Uncini lo sorpassa per condurre gli ultimi nove giri con autoritaria sicurezza. Per Villa resta la soddisfazione del giro più veloce, il settimo, in 1'27"7 alla media di kmh. 143,179, nuovo record di classe per la pista del Santa Monica.

Nella classe 500 Giacomo Agostini ha infine acciuffato una vittoria quanto mai fortunata. Il giovane Ferrari, he aveva condotto al comando dal primo giro, si è visto superato di pochi centimetri, per un improvviso cedimento del suo motore. La corsa era stata bella, con il giovane milanese in sella ad una Suzuki della Ceramica della Robbia a condurre con ardimento, accantamente inseguito da Giacomo Agostini pure in sella ad una Suzuki Nel corso del terzo giro Cecotto, che tentava una rimonta, è caduto ferendosi alla mano destra e dovera perciò abbandonare; poco dopo anche Bonera era costretto al ritiro da un guasto al motore

Con Ferrari in fuga, inseguivano nell'ordine, variamente distanziati, Agostini, Cereghini, Giansanti e Paganini Quando mancavano da percorrere 4 dei 23 giri, la moto di Ferrari accusava un cedimento del quale sembrava tuttavia che Agostini non potesse approfittare in pieno. Invece negli ultimi 300 metri il crollo definitivo del motore di Ferrari consentiva ad Agostini di vincere e soddisfare i numerosi fans che ancora lo seguono con entusiasmo

Eugenio Bomboni

Finalmente Agostini, seppure fortunosamente, è tornato alla vittoria.

Perugia: note liete da Norcia

Castagner convinto: «Resteremo a galla»

SERVIZIO
NORCIA, 8 agosto

Nella quiete di Norcia il Perugia vive il consueto ritiro precampionato in un clima di serena fiducia negli impegni, ormai prossimi, che lo vedranno ai nastri di partenza, non più come la matricola, tra le sedici protagoniste della massima divisione calcistica nazionale. E' questa la terza volta che Castagner porta i « grifoni » nella ridente cittadina umbra Per le prime due volte i risultati sono stati la promozione in serie A e un ottavo posto nella graduatoria dell'elite del calcio professionistico.

Il giovane tecnico è superstizioso « Non c'è due senza tre! » ha dichiarato

« Cosa farà il Perugia quest'anno? »

Lasciamo ai protagonisti del rettangolo verde alcune risposte alla domanda che si pongono gli sportivi umbri.

Novellino: « Il campionato sarà più duro di quello passato, ma sono altrettanto sicuro che noi ci salveremo tranquillamente »

Amenta « Il Perugia confermera ciò che di buono ha fatto nel passato torneo »

Nappi: « Se l'anno scorso siamo stati una sorpresa, quest'anno tutti dovranno convincersi che siamo diventati una realtà ». Anche Curi è di questo avviso: « Amo essere sincero: vedo inferiori a noi diverse squadre: la salvezza è quindi alla nostra portata ».

E' inutile seguitare ad elencare le risposte degli altri atleti biancorossi dato che quasi tutte si somigliano.

Perugia carico, quindi, che lascia ben sperare se non altro sotto l'aspetto della determinazione e della volontà. Che i giocatori della squadra del capoluogo umbro hanno carattere non è una novità lo hanno ampiamente dimostrato gli ultimi due anni che li hanno sempre visti alla ribalta del palcoscenico del campionato

Ma veniamo alla cronaca del ritiro norcino Oggi il Perugia è giunto al suo sesto giorno di preparazione del campionato. Sono due le note negative: Aoroppi soffre di tonsillite, ma è in fase di recupero. Più serio invece sembra l'infortunio che ancora tiene lontano dal campo il neo acquisto Pin Giunto a Perugia il 1° agosto con una lesione muscolare. Pin è sempre a riposo in attesa di una completa riabilitazione dell'arto offeso

Per gli altri atleti che compongono la comitiva del Perugia le condizioni fisiche sono più che ottime Rientrato il caso Cinquetti dopo l'arrivo del giocatore a Norcia, si è aperta oggi la fase più spinosa e diciamolo pure, meno sportiva il capitolo ingaggi Il direttore sportivo Ramaccioni è arrivato oggi a Norcia per saggiare il polso degli atleti. La domanda d'obbligo che gli abbiamo rivolto è la solita: « Grane in vista? ». « Per il momento no, si tratta solo di un primo sondaggio, un primo giro d'orizzonte sulle richieste dei giocatori Il momento culminante delle trattative arriverà entro la prossima settimana »

Nel ritiro di Norcia quindi solo un po' di « suspense » per le trattative economiche, ma il buonumore e l'ottimismo per il momento sono gli incontrastati protagonisti della vigilia pre-campionato della squadra del Grifo

Guglielmo Mazzetti

Senza intoppi a Barga la preparazione del Genoa

BARGA, 8 agosto

Dopo il periodo di ossigenazione all'Abetone, il Genoa, già da diversi giorni, ha cominciato la preparazione vera e propria a Barga L'allenatore Simoni, che quest'anno ha dovuto rinunciare alle ferie estive perché ha trascorso tutto il mese di luglio a Coverciano dove ha frequentato con pieno profitto il corso per allenatori di prima categoria, sottopone i giocatori a sua disposizione a due sedute di allenamento giornaliero.

Oggi, invece, è stata in programma la prima giornata di completo riposo Ma Pruzzo e compagni non sono rimasti senza far niente. Hanno, infatti, raggiunto il vicino centro del « Ciocco », a Castelvecchio Pascoli (Lucca), dove era in programma la prima partita in famiglia del Napoli di Bruno Pesaola La decisione è stata motivata da Simoni con la necessità di cominciare a conoscere gli avversari « E' questa — ha detto l'allenatore del Genoa — una buona occasione per vedere all'opera una delle più forti squadre del campionato Per tutti i miei giocatori sarà un'esperienza utile ed interessante »

Il Bologna mira a stare a ridosso delle «grandi»

ABBADIA SAN SALVATORE, 8 agosto

Chiusa l'amara, per lui, parentesi milanese, Gustavo Giagnoni torna alla ribalta del campionato alla guida del Bologna Apparentemente il compito del nuovo allenatore non appare dei più difficili, tenuto conto che la squadra non è stata molto modificata rispetto a quella lasciata da Bruno Pesaola « Sì — dice Giagnoni — almeno in partenza non prevedo grosse novità nello schieramento base, tranne l'inserimento di Pozzato e forse quello di Paris Ma nessuno deve farsi illusioni perché in teoria sono tutti titolari »

Il Bologna si affida, oltre ai giocatori confermati, ad alcuni giovani che lo scorso anno erano stati dati in prestito ad altre società per fare esperienza. E' il caso, soprattutto, di Paris e Colomba che potrebbero trovare nella squadra di Giagnoni anche un posto definitivo

« Il nostro — dice l'allenatore — è un programma ben preciso. Migliorare se possibile la posizione acquisita nell'ultimo campionato e quindi mettersi subito a ridosso delle grandi Di più, almeno in questo momento, non è proprio possibile sperare ».

Smentiti i presunti dissensi con Maranello

Regazzoni: «Condivido la scelta di Ferrari»

«Come sportivo mi dispiace non poter difendere la posizione di Lauda nelle prossime gare»

BORDIGHERA, 8 agosto

Smentendo seccamente le presunte dichiarazioni attribuitegli da alcuni organi di stampa, Clay Regazzoni ha voluto puntualizzare la sua posizione riguardo al ritiro dal Campionato del mondo di Formula 1 della Ferrari.

« A seguito della decisione dell'ing Ferrari di non partecipare alle prossime gare di campionato — ha detto il pilota ticinese, attualmente a Bordighera e in procinto di recarsi a Maranello — *torrei precisare quanto segue innanzitutto dal momento in cui Ferrari decidera l'astensione ai prossimi Gran Premi, non ho avuto occasione di parlare con alcun esponente della stampa e sono rimasto molto seccato leggendo mie presunte dichiarazioni in merito.*

« Dopo la decisione della Ferrari — ha proseguito Regazzoni — *ho parlato con l'ing. Forghieri che mi ha confermato che, malgrado la situazione del momento, il programma di prove e collaudi continuera come previsto Per quanto concerne la decisione stessa, condivido pienamente la presa di posizione della Ferrari anche se, come sportivo, mi dispiace non poter difendere i colori della casa di Maranello e la posizione di Niki Lauda nelle prossime gare »*

La dichiarazione del pilota viene a smentire le insistenti indiscrezioni circa un suo atteggiamento polemico sul ritiro della Ferrari. Evidentemente la decisione presa a Maranello ha sollevato molto scalpore, facendo nascere una ridda di polemiche, spesso avventate, che hanno coinvolto suo malgrado il ticinese.

Concluso il tradizionale confronto di atletica

All'URSS l'incontro con gli USA

COLLEGE PARK, 8 agosto

Il nuovo record mondiale della Bragina nei 3000 metri, conclusi in 8'27"1 e della staffetta 4 x 400 corsa dalle atlete sovietiche in 3'29"1, hanno concluso degnamente la quattordicesima edizione del confronto diretto di atletica leggera tra le rappresentative maschili e femminili di Stati Uniti ed Unione Sovietica. Si è imposta, grazie proprio alle sue donne, l'URSS che ha concluso battendo per 211 a 157 gli avversari di sempre. Questi ultimi possono peraltro consolarsi con il successo di prestigio colto per la decima volta nel settore maschile: 115-107 il punteggio a loro favore, anche se con uno scarto meno netto che non in passato.

La Bragina, che fu oro a Monaco nella finale dei 1.500, e che a Montreal non era riuscita ad andare oltre il quinto posto, ha dimostrato di essere tutt'altro che finita e nonostante la pioggia ed i 33 anni, ha letteralmente polverizzato il precedente mondiale della norvegese Grete Waitz concludendo i tremila in 8'27"1 contro l'8'45"4 della ex primatista

In una giornata, che complice la pioggia, non è stata certo esaltante, hanno brillato insieme alla Bragina le quattro protagoniste della staffetta 4 x 400 Svetlana Sturkina, Inta Kilmovicha, Nataliya Sokolova e Nadezlzhda Ilyna, hanno finito in 3'29"1 migliorando di oltre un secondo il precedente mondiale della specialità stabilito nel 1975 dalla Germania Federale in 3'30"3.

In campo maschile prestazioni piuttosto opache. A fornire interesse alle gare è stato il tentativo degli atleti sovietici di colmare lo svantaggio accumulato dopo la prima giornata che aveva visto gli americani chiudere con il punteggio di 59-46 a loro favore.

La pioggia che era stata nemica di Stones a Montreal ha indispettito il biondo primatista mondiale del salto in alto. Stones, fresco del 2,32 è finito quarto ed ultimo e non è riuscito ad andare oltre 2,18. Con Stones psicologicamente scarico ad imporsi è stato il sovietico Sergey Senukov davanti al connazionale Budalov, entrambi a quota 2,21.

La Quintavalla col giavellotto a m. 53,72: record

RUVO DI PUGLIA, 8 agosto

Fausta Quintavalla ha stabilito oggi il primato italiano del giavellotto, con un lancio di m. 53,72 che migliora di 28 centimetri il precedente di Giuliana Amici (« solo 1976 », nel corso dell'incontro Italia « under 20 » - Grecia.